

DOMENICO ELIA

STRATEGIE E OBIETTIVI DEI COMITATI PROVINCIALI
DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'INCREMENTO
DELL'EDUCAZIONE FISICA IN ITALIA NEL MEZZOGIORNO

La ricerca qui condotta si è proposta di ricostruire, nell'ambito delle regioni meridionali nell'età giolittiana, i risultati e gli sviluppi che l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica (d'ora in avanti INiEF), attraverso gli organi periferici che da esso dipendevano, i Comitati Provinciali¹, seppe conseguire nell'ambito della promozione delle attività fisiche e dei valori a queste intrinsecamente legati.

Nel 1907 l'INiEF, mediante il supporto fornito dal Ministero della Pubblica Istruzione e dai Prefetti, inviò ai Comuni, alle Scuole e alle Associazioni Sportive una serie di questionari che avevano lo scopo di fare luce sulla diffusione delle attività fisiche nel Regno.

L'iniziativa assunta dal Comitato Centrale in questa direzione era dettata da considerazioni diverse: in primo luogo, attraverso il coinvolgimento delle aree più periferiche del Paese, esso credeva possibile «far penetrare laggiù il raggio vivificatore della nostra benefica e patriottica propaganda»²; in secondo luogo, sarebbe stato possibile conoscere quali erano i principali ostacoli e le aspettative maggiori di ciascuna provincia del Regno, permettendo così all'Istituto di regolare la propria azione sulla base delle indicazioni ottenute in tal senso.

La raccolta dei dati, nonostante gli sforzi profusi dai Comitati Provinciali nel contattare i diversi enti interessati dall'inchiesta statistica, procedette a rilento, impedendo così la realizzazione di un progetto editoriale che avrebbe dato alle stampe i risultati dell'indagine. Le cause principali addebitabili ai ritardi e alle lacune evidenziate nelle risposte ai questionari furono imputabili allo scarso interesse dimostrato dalle Amministrazioni Municipali nella loro compilazione. Il Comitato Centrale, allo scopo di facilitare il lavoro di raccolta dei dati, approntò tre modelli di «Tavole riassuntive», sulle quali i Comitati Provinciali avrebbero dovuto riportare sinteticamente le notizie apprese mediante l'indagine statistica. Le tavole di riepilogo, accompagnate dalle schede statistiche, sarebbero state successivamente inviate a Roma, ove aveva sede l'Istituto, unitamente a una relazione compilata da ciascun Comitato Provinciale, destinata alla pubblicazione sulle colonne del bollettino ufficiale dell'INiEF, allo scopo di fornire le prime indicazioni utili sullo stato della ginnastica e degli sport nelle province italiane. La rilevanza storica di tali relazioni in quanto fonti

¹ L'Art. 2 delle Norme fondamentali e Regolamento approvato nel 1907 dichiarava: «L'Istituto funziona mediante un Comitato Centrale in Roma, Comitati istituiti nei capoluoghi d'ogni provincia e Sottocomitati mandamentali e comunali». [s.n.], *Norme fondamentali e Regolamento*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 1-2, 1-15 aprile 1907, p. 4.

² *Ibidem*.

documentarie risiede nell'offrire contenuti utili a comprendere non solo le condizioni delle palestre italiane, delle associazioni private e le metodologie utilizzate nelle scuole per impartire l'educazione fisica³, ma soprattutto le aspettative della classe magistrale italiana, che seguiva con apprensione le tappe della discussione del progetto legislativo sull'educazione fisica che sarebbe poi stato concretizzato dalla legge Rava-Daneo del 1909.

Il perdurare di condizioni alimentari e igieniche disastrose, la mancanza di strade, l'alto tasso di analfabetismo costituivano gli ostacoli più grandi alla diffusione nelle regioni meridionali delle attività fisiche⁴. I Comitati Provinciali, inoltre, si misurarono con la scarsa collaborazione offerta loro da Istituzioni Scolastiche e dalle Amministrazioni Comunali, le quali, pur se interessate da appelli alla collaborazione, evitarono di fornire i dati loro richiesti; in altri casi, invece, le risposte offerte apparirono palesemente false, dettate da disinteresse e superficialità. «Alcune risposte – denunciava il Comitato Provinciale di Potenza – sono di una ingenuità incredibile. C'è chi ha confuso il numero delle scuole con quello delle classi [...] o, peggio ancora, col numero degli alunni. Rotondella, per esempio, afferma di avere 172 scuole maschili e 155 femminili (!) Un sindaco alla domanda [...] 'a qual genere e a quali forme ginnico-sportive potrebbe più facilmente darsi impulso nel Comune?', risponde 'nessun genere (!)»⁵.

La penuria di palestre e altri spazi attrezzati costituiva uno dei problemi più gravi con i quali i Comitati Provinciali erano costretti a misurarsi: nelle relazioni inviate al Comitato Centrale⁶, tale mancanza veniva solitamente attribuita all'inerzia dimostrata dalle Amministrazioni Comunali, alle quali sarebbe spettata l'edificazione delle palestre. Consapevoli, perciò, che nulla avrebbero ottenuto dai Municipi, i cui bilanci versavano sovente in cattive condizioni, i Comitati Provinciali inoltravano richieste di intervento direttamente allo Stato, perché si assumesse l'onere di edificare a proprie spese campi da gioco e altre strutture simili. Nella provincia di Caltanissetta l'Amministrazione comunale fu invitata dal locale Comitato Provinciale ad occuparsi delle palestre e degli attrezzi ginnastici ad esse connesse, ottenendo quanto meno la compilazione di un progetto di spesa destinata all'acquisto degli attrezzi ginnastici⁷. Nella provincia di Salerno, invece, alla formulazione di «un progetto di costruzione di una palestra Sociale per uso di tutti gli Istituti di educazione governa-

³ L. Lucchini, *Circolare n. 1124*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 8, 15 luglio 1907, p. 62.

⁴ «La nostra popolazione non è forte, ed è povera: i nostri lavoratori, che emigrano in massa in cerca di un incerto guadagno, ritornano fiaccati dai lavori eccessivi e spesso attaccati da gravi malattie, quali la tubercolosi e la sifilide che dilagano, impoverendo maggiormente la già debole fibra. A queste malattie, per lo più importanti, deve aggiungersi l'altro flagello sociale, la malaria, che miete vittime in molti paesi della nostra provincia». V. Cannavina, G. Altobello, *Inchiesta statistica – Provincia di Campobasso*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n.17-18, 1°-16 dicembre 1907, p. 137.

⁵ F. Rossi, G. Bonitatibus, *Inchiesta statistica – Provincia di Potenza*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n. 1-3, luglio-settembre 1908, p. 30.

⁶ Cfr. le relazioni dei Comitati Provinciali di Avellino, Caltanissetta, Campobasso, Caserta e Chieti.

⁷ «Come primo atto, il Sindaco à ordinato già che l'ufficio compili il progetto della spesa per gli attrezzi necessari alla palestra proposta, destinata ad uso del R. Liceo-Ginnasio e della Scuola tecnica». [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Caltanissetta*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 19-20-21, 1°-16 gennaio e 1° febbraio 1908, p. 164.

tivi e privati e per coloro che ne facessero domanda»⁸, non fecero seguito, in base ai dati ricavati dalla lettura delle relazioni del locale Comitato Provinciale, ulteriori progressi nella realizzazione del progetto, per il quale si attendevano sussidi «dal Governo Centrale, dalla Provincia e dal Comune, e, secondariamente, dai privati»⁹. Simile sorte toccò all'interpellanza del Presidente del Comitato Provinciale di Catanzaro, il quale richiese all'Assessore Comunale un intervento economico a favore dell'acquisto di attrezzi ginnastici per l'arredamento delle palestre¹⁰.

Le scuole elementari erano particolarmente penalizzate dall'assenza delle palestre: per ovviare a questo grave inconveniente, perciò, le scolaresche praticavano soprattutto la «ginnastica fra i banchi»¹¹ e, laddove le condizioni ambientali e i fondi a disposizione del singolo istituto lo permettevano, alcune passeggiate ginnastiche distribuite lungo l'anno scolastico¹². I costi necessari per iscrivere i fanciulli in età scolastica alle associazioni ginnastiche, oppure alle sezioni di tiro a segno, d'altra parte, non consentivano un accesso agevole a quanti avessero voluto proseguire nell'attività fisica al di fuori delle ore scolastiche, rendendo perciò inattuabile, in molti casi, la Circolare Ministeriale n.47 del 2 maggio 1904, la quale spronava le famiglie a non «arrendersi ai limiti segnati dai regolamenti e dai programmi governativi, [ma] cooperare con lo Stato spingendo i figli a frequentare le società ginnastiche e indirizzandoli ai diversi sport»¹³. Il Comitato Provinciale di Girgenti denunciava a tale proposito come fosse necessario istituire delle associazioni a «*lievissimo contributo*, in modo da accogliere il maggior numero possibile di cittadini [...] per estendere il beneficio dell'educazione fisica a tutta la massa del popolo, per ringagliardirne le fibre e rendere i figli agili, coraggiosi e resistenti alle fatiche; e ciò non solo nel loro interesse personale, ma anche per il bene dell'esercito e quindi della nazione»¹⁴.

Molti capoluoghi di provincia – Avellino, Benevento, Campobasso, Catanzaro, Cosenza e Potenza – erano privi, tuttavia, di sodalizi ginnastici e sportivi: i locali Comitati Provinciali, perciò, si proponevano, fra gli obiettivi da realizzare, quello prioritario di istituire almeno un sodalizio cittadino che avesse un bacino d'utenza esteso

⁸ [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Salerno*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 4, 15 maggio 1907, p. 32.

⁹ [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Salerno*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 14-15, 16 ottobre – 1° novembre 1907, p. 113.

¹⁰ [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie e all'estero – Catanzaro*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n.10, aprile 1909, p. 156.

¹¹ «La ginnastica tra i banchi era una specialità praticata solo in Italia. Né la ginnastica svedese, né quella tedesca infatti la prevedevano. Da Baumann e dai suoi sostenitori era considerata il punto di partenza ineliminabile dell'educazione scolastica poiché contribuiva a generare nell'alunno lo spirito di disciplina e d'obbedienza al maestro». P. Ferrara, *L'Italia in palestra*, Roma, La Meridiana Editori, 1992, p. 124.

¹² «L'educazione fisica – lamentava il Comitato Provinciale di Caltanissetta – può dirsi quasi bandita dalla maggioranza delle scuole elementari, ben poco giovando le due passeggiate all'anno che in poche scuole si praticano, e risultando inefficaci, anzi nocivi, alla salute gli esercizi fra i banchi, occorrendo, ai bambini, moto all'aria libera e giochi all'aperto». A. Sciaulino, *Inchiesta statistica – Provincia di Caltanissetta – Relazione del Comitato Provinciale*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 14-15, cit., pp. 108-109.

¹³ M. Gotta, *Legislazione e Ordinamenti dell'Educazione Fisica nella Scuola Italiana (dal 1859 al 1953)*, Roma, Scuola Tipografica Mut. di Guerra, 1953, p. 52.

¹⁴ [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Girgenti*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 5-6, 1°-15 giugno 1907, p. 44.

a tutto il circondario¹⁵. L'assenza pressoché totale in molte province di associazioni ginnastiche e sportive e lo scarso impegno profuso nelle scuole per assicurare il corretto svolgimento del programma scolastico dell'educazione fisica erano dovuti non solo a ragioni di natura economica e sociale, ma anche culturale: diversi amministratori pubblici e direttori scolastici, infatti, ritenevano che le attività fisiche fossero inutili o addirittura dannose¹⁶. Nei Comuni ove prevalente era un'economia di tipo agricolo, il lavoro nei campi, svolto in condizioni ambientali più salubri rispetto a quelle della città, costituiva, agli occhi delle pubbliche autorità, un'alternativa credibile rispetto all'educazione fisica, mentre, all'interno delle città, si riteneva che gli sforzi fisici applicati alle macchine delle fabbriche avrebbero reso superflue le esigenze di moto e di ginnastica¹⁷.

Le avverse condizioni nelle quali operarono i promotori dell'ambito sportivo nel Mezzogiorno, tuttavia, non devono lasciare intendere che venisse meno un'opera di propaganda, condotta da educatori locali. Sotto questo punto di vista furono molto attive le province di Bari e Cosenza, nelle quali gli sforzi di Giuseppe Pezzarossa e di Giovanni Battista Molezzi riuscirono, grazie alla pubblicazione di periodici destinati a promuovere la pratica ginnastica e sportiva, ad avvicinare molti lettori a questa dimensione, ancora trascurata. Nel 1907, il presidente del Comitato Provinciale di Cosenza, Giovanni Battista Molezzi, dette alle stampe il primo numero del periodico mensile «L'Educazione Fisica: rivista mensile d'igiene fisica», che proseguì con le sue pubblicazioni fino al 1908. Fra i temi trattati all'interno degli articoli comparsi su tale pubblicazione ve n'erano alcuni destinati alla sfera personale, come ad esempio i consigli per una corretta igiene del corpo¹⁸, altri, invece, rivolti ad approfondire tematiche a carattere storico, come l'educazione fisica presso gli antichi Greci e Romani¹⁹ e di attualità, concernenti il rapporto fra il genere femminile e il miglioramento del cor-

¹⁵ «Il Comitato Provinciale [di Benevento, NdA] si dedicherà a tutto uomo ad ottenere almeno che siano rispettati i regolamenti in materia nelle Scuole, e a fondare una Società Ginnastica almeno nel capoluogo. Ben scarsi risultati, se si pon mente alla importanza che si dà all'educazione fisica nei capoluoghi dell'Alta Italia, ma, pur troppo, temiamo che con tutto il nostro buon volere, difficilmente raggiungeremo lo scopo prefisso». L. Romano, E. Fierro, *Inchiesta statistica – Provincia di Benevento*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 19-20-21, *cit.*, p. 148.

¹⁶ «L'insegnamento dell'educazione fisica [...] non à, nella pratica, conseguito i risultati che si speravano, sia per il difetto di buone leggi, per cui i programmi non furono mai pratici, né rigorosamente svolti, sia per la poca simpatia delle famiglie italiane verso la ginnastica, appunto perché della scuola media e della scuola universitaria esse anno avuto e continuano ad avere un concetto molto diverso da quello germanico». [s.n.], *Azione dei Comitati nelle provincie e all'Estero - Girgenti*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. IV, n. 9, marzo 1911, p. 141.

¹⁷ Il Comitato Provinciale di Bari, nell'intento di correggere simili preconcetti errati, allegava la seguente chiosa all'interno della relazione statistica: «Il lavoro della officina può in parte bilanciare quello della scuola, ma rende tanto più necessaria un'accurata *ginnastica compensativa* per rimediare alla deficienza o all'eccesso di sviluppo di alcuni muscoli e organi che, specialmente nei giovani, possono essere viziati dal lavoro materiale. Evidente poi è la necessità di un serio insegnamento ginnastico anche fra gli artigiani per una migliore utilizzazione delle loro forze, e non si comprende poi perché essi dovrebbero essere privi dei benefici educativi e ricreativi delle esercitazioni e dei giochi collettivi». D. Giglio, A. Passerini, *Inchiesta statistica – Provincia di Bari*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n. 5, novembre 1908, p. 77.

¹⁸ [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Cosenza*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 1-2, *cit.*, p.13; [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Cosenza*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 7, 1° luglio 1907, p. 52.

¹⁹ [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Cosenza*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 12-13, 16 settembre – 1° ottobre 1907, p. 84.

po, oltre, naturalmente, a indicazioni sui progressi compiuti a livello locale dal Comitato Provinciale²⁰. In ambito barese, invece, la pubblicazione de «L'avvenire dell'educazione fisica» (1907-08) fu curata dal vice presidente del locale Comitato, Giuseppe Pezzarossa. Questo periodico si poneva l'ambito traguardo di essere accessibile a tutti gli interessati ai temi dell'educazione fisica, dai maestri alle società private, allo scopo di fungere da «organo di propaganda pel miglioramento delle Scuole e degl'Insegnanti di Ginnastica»²¹. Il vice-presidente del comitato barese, sotto lo pseudonimo di «L'Avvenire», era uno degli autori di punta della testata; i suoi articoli, infatti, denunciavano le tristi condizioni materiali nelle quali erano costretti ad agire gli insegnanti di educazione fisica nel Meridione²². Non sorprende, perciò, che alla vigilia dell'approvazione della legge Rava-Daneo, la classe magistrale attendesse con ansia la sua entrata in vigore, che avrebbe permesso, secondo i loro *desiderata*, un aumento delle retribuzioni e garantito una migliore qualificazione professionale²³.

Le relazioni semestrali inviate dai Comitati Provinciali confermano l'impressione di uno sviluppo «diseguale» della pratica ginnastica e sportiva nel Mezzogiorno: alcune province, infatti, risultarono prive di sviluppi di rilievo, altre, invece, assistettero a una crescita sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo del numero dei praticanti dell'attività fisica. È questo il caso, ad esempio, della provincia di Avellino, nella quale una dettagliata relazione del locale Comitato Provinciale sulle gare ginnico-ciclo-podistiche svoltesi nell'anno 1909, mettendo a confronto i dati relativi alle iscrizioni alle competizioni dell'anno precedente, notò come si fosse registrato un aumento del numero degli iscritti e dei partecipanti sia per le gare singole che per quelle di squadra; in questo ambito specifico, il numero dei concorrenti era salito da 68 a 114, con un aumento pari al 68 per cento²⁴.

Altri Comitati Provinciali, come ad esempio quello di Lecce, invece, scarsamente sostenuti dalle amministrazioni locali, ree di avere elargito generiche promesse di collaborazione senza però impegnarsi concretamente nella promozione dell'attività fisica²⁵, dovettero ben presto manifestare l'impossibilità di portare avanti gli obiettivi dell'INiEF. L'unico ambito nel quale si pensava perciò che l'azione benefica dell'INiEF potesse avere un seguito positivo restava la scuola, «a fine di iniziare la gioventù adolescente ad apprezzare tutto ciò che è educazione fisica, affinché essa stessa dispieghi

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Cfr. sottotitolo de «L'avvenire dell'educazione fisica», A. I, n. 7, 30 novembre 1907, p. 1.

²² «Voi sapete, e ci avete confortato col vostro appoggio largo e spontaneo, che abbiamo chiesto un modestissimo miglioramento economico, ma sollecito, perché le condizioni materiali ben tristi della nostra classe, non solo ci rendono impossibile la vita ma ci mettono sempre più alla mercè di tutti coloro che non conoscono la storia dolorosa della ginnastica in Italia, e nemmeno posseggono il giusto spirito di osservazione, che potrebbe guidarli nello acquisto della verità e nella conoscenza dei principii veri e degli uomini capaci per la soluzione del problema». L'Avvenire, *Interessante Appello ai Maestri di ginnastica d'Italia*, in «L'avvenire dell'educazione fisica», A. I, n. 7, cit., p. 4.

²³ Cfr. A. Scialino, *Inchiesta statistica – Provincia di Caltanissetta – Relazione del Comitato Provinciale*, *ivi*, pp. 108-109.

²⁴ [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie e all'Estero – Avellino*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. III, n. 9-10, marzo-aprile 1910, p. 154.

²⁵ «È rincrescevole il rilevarlo, [...] neppure una voce si è levata che mostrasse di favorire la lodevole iniziativa. Qualche Sindaco si limitò a chiedere chiarimenti ed istruzioni, lasciando sperare che qualche cosa avrebbe fatto, ma quella speranza fu delusa». [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie e all'Estero – Lecce*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. III, n. 4, ottobre 1909, p. 59.

poi la sua azione di propaganda e di esempio in mezzo alla popolazione in cui vive»²⁶.

Una prima spiegazione che si potrebbe avanzare, per giustificare lo sviluppo a «macchia di leopardo» che sembra interessare il Mezzogiorno, risiede nella presenza decisiva di personalità dotate del capitale culturale e spesso economico necessario per promuovere l'interesse verso la pratica sportiva; laddove queste non erano presenti, non si nota alcun progresso nella diffusione delle attività ginnico-sportive. Né lo Stato, né, d'altra parte, le Amministrazioni Locali, nonostante le denunce dei Comitati Provinciali²⁷ si rivelarono, infatti, in grado di intervenire positivamente sul sistema sportivo, avviando la costruzione di quelle strutture idonee – palestre e campi da gioco – necessarie a incrementare tale attività sul territorio. La mancanza dell'intervento pubblico costituì un pesante fardello contro il quale si dovette scontrare l'iniziativa privata. L'azione dei Comitati Provinciali del Mezzogiorno, sotto questo punto di vista, tentò con risultati alterni di ottenere dalle amministrazioni locali una serie di interventi a favore del progresso delle attività motorie. In un caso almeno gli sforzi dei Comitati Provinciali furono alla lunga premiati: nella relazione tenuta nel 1910 dall'avv. Ignazio Larussa, Presidente del Comitato Provinciale di Catanzaro, infatti, si ricorda come l'Amministrazione Comunale della città avesse stabilito una somma destinata all'incoraggiamento per l'educazione fisica e avesse impiantato un giardino pubblico per favorire il moto fra i cittadini. Altresì, determinante si era rivelato il sostegno dell'Amministrazione Provinciale, delle banche locali e della Camera di Commercio nel promuovere la festa per solennizzare il ricordo del glorioso passaggio di Garibaldi in Calabria²⁸. Un segnale incoraggiante, se si considera come, solo un anno prima, nel 1909, il medesimo Comitato Provinciale lamentava come le autorità locali si fossero dimostrate poco inclini a sostenere l'incremento dell'educazione fisica²⁹.

I Comitati Provinciali meridionali incoraggiarono qualsiasi forma di attività fisica, come si evince dalle relazioni di Catania³⁰ e di Girgenti³¹ e dal loro concorso nella

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Nella relazione semestrale compilata nel 1908 dal Comitato Provinciale di Campobasso, si rilevava come «nemmeno uno dei nostri 134 Comuni offre appoggio o cerca e promette dar vita a quest'opera altamente umanitaria; nessuno si è mai occupato e, presentemente, si occupa dell'applicazione dei regolamenti per la ginnastica nelle scuole e tutti concordemente mettono in luce la mancanza dei mezzi finanziari che ostacola ogni manifestazione di progresso». [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie e all'Estero – Campobasso*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n. 1-3, *cit.*, pp. 35-36.

²⁸ [s.n.], *Azione dei Comitati nelle provincie e all'Estero – Catanzaro*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. IV, n. 2-3, agosto-settembre 1910, pp. 29-30.

²⁹ Il Comitato Provinciale di Catanzaro nella sua relazione presentata nel 1909, annotava tristemente come avesse «dovuto esplicitare la sua missione superando non lievi difficoltà derivanti, specialmente, dalla generale indifferenza e dalla assoluta deficienza di mezzi. Invano il Comitato si è rivolto alle Autorità locali: a forza di insistere non è ottenuto che un sussidio di lire cinquanta dalla Provincia; altro di lire cinquanta dal Comune, superato da un passivo rappresentato da spese di amministrazione e d'incoraggiamento». [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Catanzaro*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n. 8, febbraio 1909, p. 124.

³⁰ «Ad ovviare pertanto ai danni, specialmente derivanti dal sovraccarico intellettuale [...] gioverà che [...] si promuova la formazione di campi di giuochi e di tiro a segno, di palestre, di ricreatori pubblici, che si organizzino passeggiate e marce popolari, gare di ginnastica e giuochi, che s'incoraggi l'alpinismo e ogni altra sorta di utili diporti, specialmente nei giorni festivi: con questo mezzo si prepareranno alla Patria robusti e baldi cittadini, resistenti ai disagi e alla fatica, come alle cause esterne che attentano sovente alla salute». [s.n.], *Azione dei Comitati nelle provincie e all'Estero – Catania*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. IV, n. 10-11, aprile-maggio 1911, p. 155.

³¹ «Il Comitato di Girgenti [...] è deliberato di prendere l'iniziativa per la costituzione di una società ginnasti-

fondazione di ricreatori³², circoli sportivi³³, e, soprattutto, nell'istituzione di gare e concorsi³⁴ allo scopo di formare un carattere nazionale e aumentare il numero degli idonei alla leva³⁵. Si conferma così la presenza di una forte componente ideologica militare e nazionalistica, ispirata dall'*establishment* liberale³⁶, a scapito delle finalità ricreative e sportive prima attribuite alle attività fisiche³⁷.

In base all'analisi comparata delle relazioni dei Comitati Provinciali e dei dati raccolti dall'Inchiesta Statistica dell'INiEF è stato possibile definire, nel corso della ricerca, un modello associativo meridionale nel quale, come nelle restanti regioni italiane, furono le classi dominanti ad imporre i loro modelli di socialità ai giovani sodalizi, secondo una teoria che vuole l'associazione ginnastica ideale come ispirata ai sacri principi monarchici, laici e liberali, gli stessi sui quali si basava la vita sociale della nazione, e profondamente influenzata, d'altro canto, dalla presenza di politici che occupavano i ruoli chiave del sistema sportivo in via di formazione, facendo così emergere «lo stretto nodo politica-pratica ginnico-sportiva, istituzioni politiche-istituzioni sportive, che rilancia e corrobora un nesso che era già assai evidente nel Piemonte saubaud»³⁸. I «ministri del culto» – secondo la felice espressione coniata da Fabrizio³⁹

ca, che eserciti i giovani nel giuoco del tennis, del bigliardo, del calcio, del pallone, del ballo, del pattinaggio, nella scherma, nel tiro da salotto e da cortile e in tutti quegli altri esercizi che irrobustiscono il corpo e conseguentemente destano le facoltà dello spirito». [s.n.], *Azione dei Comitati nelle provincie e all'Estero – Girgenti*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», *cit.*, p.141.

³² Una delle prime azioni del Comitato Provinciale di Potenza fu l'istituzione di un Ricreatorio popolare per i bambini di età compresa fra i 9 e i 12 anni. Questo risultato fu reso possibile grazie a una proficua collaborazione con la locale prefettura rappresentata, nel locale Comitato Provinciale, dal cav. avv. Saverio Bonomo. [s.n.] *Azione dell'Istituto nelle provincie – Potenza*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 5-6, 1°-15 giugno 1907, p. 45. e [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Potenza*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 14-15, *cit.*, p. 112.

³³ A Cosenza si costituì nel 1908 un Club podistico e velocipedistico ad opera del Comitato Provinciale. Cfr. [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie – Cosenza*, in «Bollettino Ufficiale dell'INiEF», A. I, n. 22, 16 febbraio 1908, p. 172. Ad Agnone (Campobasso) sorse una Società Ginnastica, la cui istituzione fu segnalata nel primo numero della rivista dell'INiEF dell'anno 1909. Cfr. [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie e all'Estero – Campobasso*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n. 7, gennaio 1909, p. 109.

³⁴ Gare e concorsi ginnastici e sportivi furono promossi nelle provincie di Potenza, Bari, Avellino, Benevento, Caltanissetta e Catanzaro.

³⁵ Il Comitato Provinciale di Campobasso denunciava l'alto numero di giovani maschi meridionali affetti da gravi malattie, all'origine dell'alto numero di riformati provenienti dalle regioni del Mezzogiorno: «i giovani delle nostre provincie (Abruzzi e Molise) hanno uno sviluppo minore dovuto in buona parte a malattie e cachessie, e [...] i nostri soldati hanno dato, unitamente a quelli di tutta Italia meridionale, un numero considerevolissimo di ammalati, di riformati e di morti che supera quello di tutte le diverse regioni dell'alta Italia». [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie e all'Estero – Campobasso*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n. 1-3, *cit.*, p. 33.

³⁶ «In sostanza viene ripreso un disegno ideologico di matrice prussiana (e in prospettiva nazionalista), che tentava di fare argine all'impetuoso successo di moderni sport inglesi, riscoprendo l'antica tradizione italica (secondo una linea che porterà ad esempio alla riscoperta del calcio fiorentino, del tamburello, dello sfratto). La nuova istituzione ribadiva i tradizionali ideali etico-militaristici, sia pure piuttosto nel senso del riferimento francese alla nazione armata che ha ormai soppiantato il paradigma tedesco – prussiano della ginnastica». F. Bonini, *Le istituzioni sportive italiane: storia e politica*, Torino, G. Chiappichelli, 2006, p. 44.

³⁷ Cfr. G. Bonetta, *Corpo e nazione. L'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Milano, Franco Angeli, 1990, p. 139.

³⁸ F. Bonini, *op. cit.*, p. 34.

³⁹ I «ministri del culto» sono riconducibili a due categorie distinte: alla prima, che è quella citata nella presente ricerca, sono riconducibili i «dirigenti, burocrati e soci onorari. Ad apparentarli sono l'esplicazione di una funzione esplicita, la direzione del sistema, e di funzioni implicite, tra le quali spicca la costruzione di una ideologia legittimante e di una costruzione identitaria. [...] [Al suo interno, NdA] sovrabbonda in ogni sua espressione l'*establishment* [...]». La seconda categoria include tutti coloro tra le cui finalità, oltre a quelle precedentemente elencate, si

– animarono le riunioni dei Comitati e dei Sotto-comitati Provinciali, come da Statuto dell'INiEF⁴⁰, e furono i responsabili, nel Mezzogiorno come nelle altre province italiane, della nascita dei sodalizi sportivi, diffusisi prevalentemente nei capoluoghi di provincia. I loro soci furono «uomini sperimentati, autonomi nelle fonti di finanziamento, nelle decisioni, negli spostamenti»⁴¹, appartenenti quasi esclusivamente alla borghesia, secondo un modello già impiantato con notevole successo nelle regioni settentrionali. La «Società Ginnastica Salentina», per esempio, a conferma della tesi sopra espressa, fu istituita nel 1893 grazie allo sforzo congiunto del R. Provveditore agli Studi di Lecce e di un gruppo di «ragguardevoli cittadini e ufficiali superiori dell'esercito»⁴². Una vita associativa, dunque, debole, ma non inesistente: non è possibile, perciò, avvalorare la tesi che nel 1908 sosteneva Raffaele Perrone, relativa alla divisione del Mezzogiorno in caste divise e in contrasto fra loro, incapaci di sostenere lo sforzo associativo⁴³. Senza dubbio l'incapacità delle amministrazioni locali di appoggiare le iniziative promosse dai Comitati Provinciali impedì alla dimensione associativa sportiva meridionale di assurgere a grandi dimensioni; nonostante questo, non mancarono iniziative localizzate volte a promuovere, se non ad allineare a quello delle regioni settentrionali, uno sviluppo associativo sportivo, capace di contribuire all'elaborazione di un più ampio sistema nazionale. I richiami al patriottismo, evidenziati nelle celebrazioni delle ricorrenze nazionali – come il XX Settembre 1870, ad esempio – si inserirono in un più ampio processo di costruzione di una «comunità immaginaria», ispirata, agli inizi del Novecento, da principi contraddittori, quali l'«individualismo esasperato e spirito di gruppo, libera iniziativa e gerarchizzazione, spontaneismo ed organizzazione, lucidità, agonismo, rendimento»⁴⁴. Il ritardo del Mezzogiorno evidenziato in tale processo, conformemente a quanto sottolineato nel corso di questa ricerca, andrebbe semmai ricercato nella mancanza di palestre e campi da gioco idonei, nel perdurare di arretrate condizioni sociali e economiche e, infine, nella perseveranza di un'ostilità nei confronti della pratica sportiva che trovava le sue origini, come in altre regioni del Settentrione, nella convinzione che il lavoro manuale e agricolo fosse sufficiente a irrobustire il corpo⁴⁵.

aggiunge il supporto degli atleti volto a massimizzarne il rendimento». F. Fabrizio, *Fuoco di bellezza*, Milano, Sedi- zioni, 2001, pp. 35-37.

⁴⁰ «Questo Comitato Provinciale [...], fiducioso rivolge alla S.V. vivissima preghiera, affinché voglia compiacersi d'invitare ad apposita riunione, dalla S.V. presieduta, i più influenti cittadini, per intelligenza, cultura e autorità, compresi i signori Consiglieri Comunali, il Medico Condotta, il Direttore didattico, coi Maestri elementari, l'Ingegnere del Comune e i Militari in congedo, nell'intento di costituire il Sotto-comitato e organizzarsi ad Associazione». [s.n.], *Azione dei Comitati nelle provincie e all'Estero – Bari*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. IV, n. 10-11, *cit.*, p. 155.

⁴¹ F. Fabrizio, *cit.*, p. 24.

⁴² Lettera del Regio Provveditore al Ministro di Pubblica Istruzione, *Sussidio alla Società Ginnastica*, 07/07/1893, in Archivio Centrale di Stato, Ministero Pubblica Istruzione, Segretariato Generale 1861-1894, *Ginnastica e Tiro a Segno*, b. 30, f. 77.

⁴³ Cfr. R. Perrone, *Lo sport nel Mezzogiorno d'Italia (Lettere napoletane)*, in «Lettura sportiva», A. 1908, n. 1, p. 5.

⁴⁴ F. Fabrizio, *cit.*, pp. 151-152.

⁴⁵ «Occorre quindi, prima d'ogni altro [...] correggere le false e invetrate idee sui pericoli della ginnastica che perdurano ancora in molte famiglie; sgombrare la mente dalla tanta odiosa neofobia; far comprendere, infine, che l'educazione fisica tende a fare acquistare il benessere e la difesa individuale contro gli attacchi del lavoro manuale, delle malattie e dell'età». [s.n.], *Azione dell'Istituto nelle provincie e all'Estero – Campobasso*, in «L'Educazione Fisica. Bollettino dell'INiEF», A. II, n. 1-3, *cit.*, p. 36.